

ARCHIVIO STORICO DEL PIEVADO DI STRIGNO

MOSTRA DEI REGISTRI

DEI NATI, DEI MATRIMONI, DEI MORTI

A cura della Soprintendenza per i beni librari e archivistici
della Provincia autonoma di Trento

*Restauro effettuato dalle
Ditte «Lilia Gianotti.
Restauro dipinti e libri
antichi», Salorno
(BZ), e «Laboratorio
per il Restauro del
Libro di Leandro e
Carola Gottscher», Roma*



*Con il contributo della Cassa Rurale Centro
Valsugana e della Provincia autonoma di
Trento*

*Allestimento di Antonella
Conte, Mauro Nequirito,
Lorenzo Pontalti*

I registri di battesimo insieme con i registri di matrimonio furono introdotti nel diritto canonico dal Concilio di Trento. Nelle parrocchie della diocesi di Trento furono compilati costantemente fino all'età contemporanea, prima con finalità religiose, poi anche civili e anagrafiche.

Nel 1781 furono dichiarati documenti pubblici a tutti gli effetti. Nel 1784 si prescrissero formule ed espressioni linguistiche uniformi per la loro compilazione.

All'inizio dell'Ottocento, durante gli anni del governo bavarese (1806-1809) e di quello italo (1810-1813) continuarono a essere compilati, nonostante le competenze in materia di stato civile fossero state trasferite ai comuni.

Il compito di ufficiali di stato civile fu restituito ai curatori d'anime dal governo austriaco nel 1815 e mantenuto dagli stessi fino al 1924, data dell'impianto dello stato civile italiano presso i comuni.

Precedentemente al concordato del 1929 stipulato tra la Santa Sede e lo Stato italiano rito civile e rito religioso erano celebrati separatamente, successivamente il matrimonio religioso ebbe anche effetti civili.

I registri dei morti furono introdotti insieme ai registri dei cresimati e agli stati delle anime da papa Paolo V nel 1614. Le loro vicende successive sono state le medesime dei registri dei nati.

(da *Inventario dell'Archivio storico della parrocchia di Strigno (1587-1952)*, a cura della Cooperativa Koinè, Provincia autonoma di Trento, Servizio per i beni librari e archivistici, 2003)

LA VALSUGANA TRA LE DIOCESI DI FELTRE E DI TRENTO

Fin dai tempi antichi la giurisdizione ecclesiastica del vescovo di Feltre si estendeva su tutta la Valsugana, giungendo addirittura a ridosso della città di Trento. Il fulcro dell'organizzazione ecclesiastica era allora costituito dalle pievi, che in Trentino svolsero spesso anche compiti nell'organizzazione civile del territorio. In tempi successivi entrò in uso il termine di 'parrocchia', mentre quello di 'pieve' fu conservato dalle chiese più antiche e illustri, benché in più di un caso le stesse fossero soppiantate per importanza da qualche chiesa parrocchiale, un tempo solo filiale. Non così a Strigno, dove la chiesa parrocchiale e pievana mantenne a lungo il ruolo di chiesa-madre nei confronti degli edifici di culto eretti negli altri luoghi del distretto.

L'imperatore Giuseppe II d'Asburgo, nell'ambito della vasta opera di rinnovamento istituzionale in atto entro i territori della Casa d'Austria, fece coincidere i confini diocesani con quelli politici. In tal modo, Valsugana e Primiero nel 1786 furono staccati da Feltre e aggregati alla diocesi di Trento.

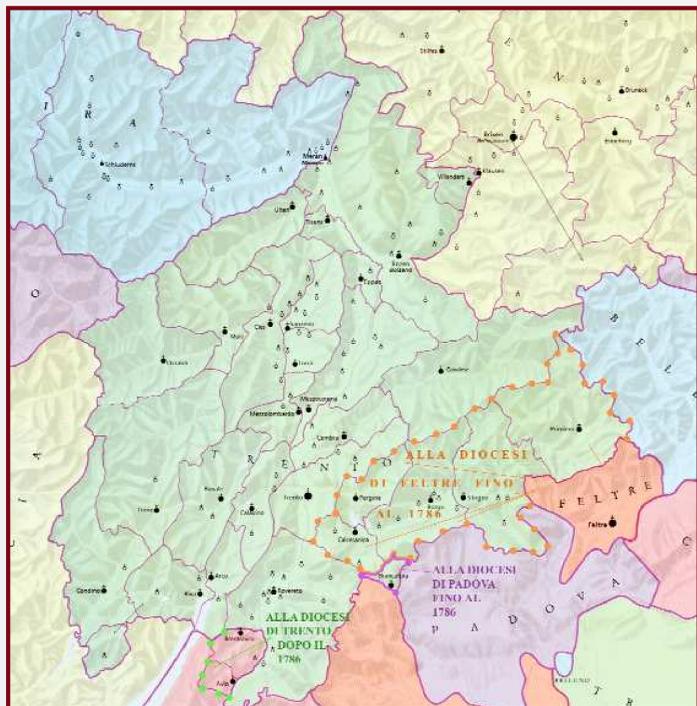
LA SITUAZIONE POLITICA FINO AL TERMINE DELL'ANTICO REGIME

In età medievale i vescovi di Feltre in quanto vescovi-conti erano dotati anche di poteri temporali (politici), oltre a quelli di natura spirituale. La giurisdizione temporale sulla Bassa Valsugana fu da loro perduta tra XIV e XV secolo a vantaggio dei conti del Tirolo.

Il vescovo tridentino al contrario mantenne fino al 1803 il ruolo di principe dell'impero romano germanico ed esercitò il proprio potere temporale nell'ambito del Principato di Trento, del quale però la Bassa Valsugana non fece mai parte.

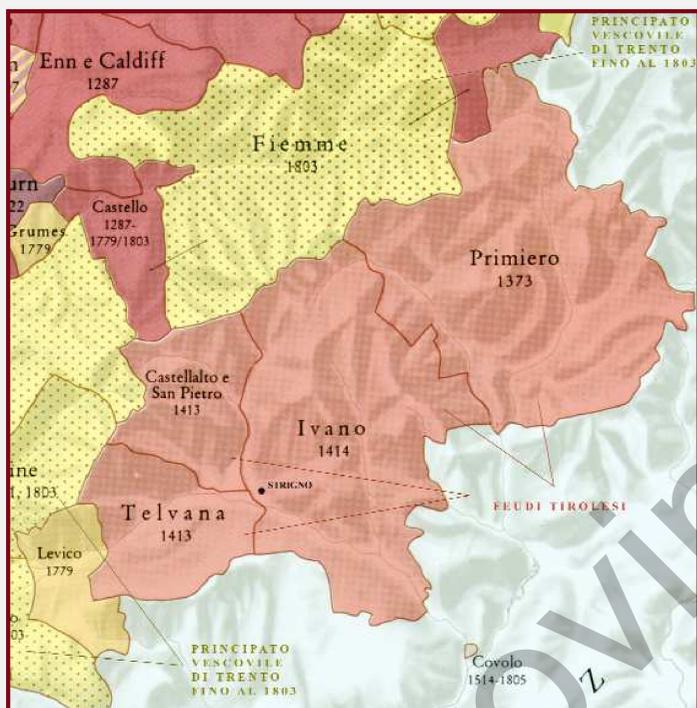
I confini del Principato infatti si arrestavano presso la chiesetta di S. Desiderio, a Novaledo. Da lì in avanti si susseguivano le giudicature tirolesi, un tempo feudi feltrini, di Castellalto, Castel Telvana, Ivano e, ai confini nord-orientali, quella di Primiero.

Dopo la secolarizzazione del 1803, i territori dei principati vescovili di Trento e Bressanone furono annessi alla provincia del Tirolo.



◆ Dedicata a San Giovanni Battista, la pieve anticamente aveva sede a Ivano. Agli inizi del Quattrocento fu trasferita a Strigno, la cui chiesa fu consacrata ai Santi Maria e Zenone. Al distretto pievano appartenevano anche le chiese di Bieno, Ospedaletto, Ivano Fracena, Samone, Scurelle. Solo nel Novecento questi luoghi si emanciparono in parrocchie.

La cartina non riporta i confini pievani ma quelli delle diocesi e, all'interno di queste, dei decanati, che assunsero importanza tra Sette e Ottocento.



◆ Con il termine di 'giudicatura' o 'giurisdizione' si identificava una porzione di territorio entro cui un'autorità esercitava poteri al contempo amministrativi e giudiziari. La Giudicatura di Ivano, nel Settecento retta dai conti Wolkenstein a titolo feudale per il conte del Tirolo, comprendeva Strigno (borgo capoluogo dove era attivo un piccolo tribunale), Bieno, Samone, Scurelle, Ivano, Fracena, Agnedo, Ospedaletto, Grigno, il Tesino.

LE VISITE PASTORALI DEI VESCOVI DI FELTRE

*Lu. la barchetta d'argento
Che sia provisto d'una pisside d'argento corrispondente
alla grandezza, e bellezza del tabernacolo, dell'ostensorio,
et alla quantità del popolo.
Che la chiave del tabernacolo sia fatta d'argento.
Che li vasetti nei quali si conserva l'oglio santo siano
fatti d'argento.
Che il ciborio del battisterio sia dipinto di dentro dove
manca, et che sia posta sopra di quello l'immagine di
San Iohanne Battista, et coperto di tela stragula.
Che la mensa dell'altar maggiore sia coperta con
tella cerata.
Che sia provisto d'una tavoletta per il sacro convivio
respondente pare al tabernacolo.
Che siano rimossi li cancelli, et posti nel principio della*

Il Concilio di Trento stabilì che i vescovi dovessero periodicamente visitare i territori delle rispettive diocesi verificando il decoro degli edifici e delle suppellettili sacre e la disciplina del clero e dei fedeli. Ecco quanto prescriveva nel 1665 riguardo alla chiesa parrocchiale di Strigno il vescovo di Feltre Bartolomeo Gera (1666-1681).

*Capella maggiore con li quattro libri biblici
dotti non possono esser impediti dal popolo nelle fon-
tioni.
Che siano accomodate li scalari dell'Altare dell'SS. Trinità.
Che l'Altare dell'SS. Rosario sia provisto di tela cerata
sopra la mensa.
Che l'Altare di S. Caterina, e S. Lucia sia provisto di
pietra sacra, e di due candellieri d'ottone, de
tovaglie, et altre cose necessarie alla celebratione.
Et perché come è stato esposto, il detto Altare ha
un legato de lire 60 annue instituito dalla
famiglia Castelletti con obligo di far celebrare
una messa al mese, et sette messe nel giorno
di S. Lucia, et quello che avanza detratta l'elemosina
di dette messe sia speso in ornamento dell'
Altare, et che per molto tempo non vien
eseguito, né si sa come dette lire 60 annue
venghino spese, non rendendosi li conti
d'anno in anno al signor arciprete.
Comando al medesimo signor arciprete,
che non ogni diligentemente si far eseguire
o di aspettare se il detto obligo di far celebrare
dette messe come si provvedere l'Altare
li quattro libri biblici ordinati, et farne*

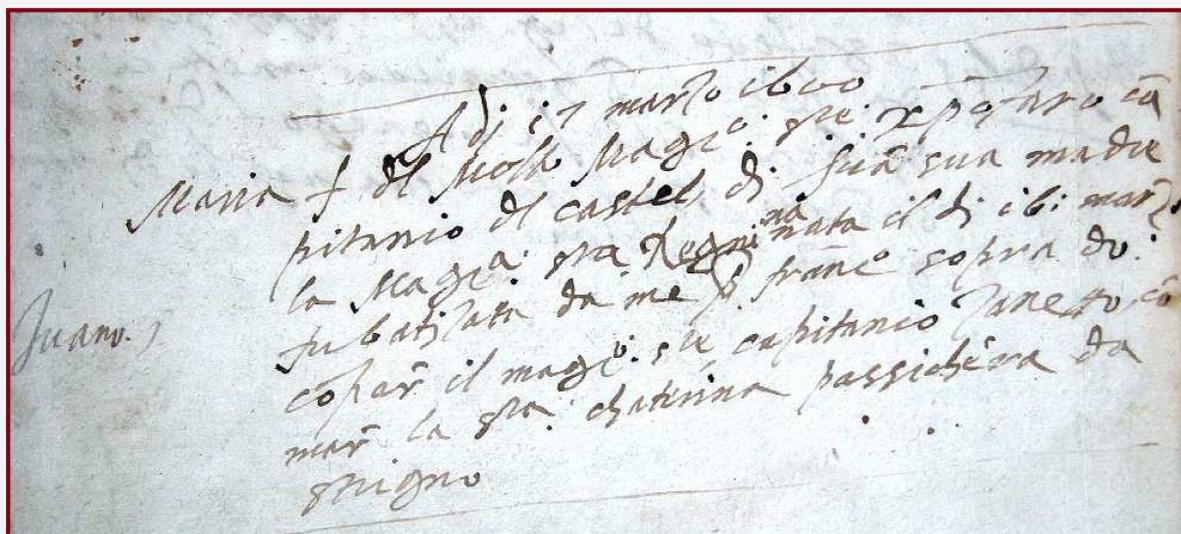
Che sia provisto d'una pisside d'argento corrispondente alla grandezza e bellezza del tabernacolo, dell'ostensorio et alla quantità del popolo. / Che la chiave del tabernacolo sia fatta d'argento. / Che li vasetti nei quali si conserva l'oglio santo siano fatti d'argento. / Che il ciborio del battisterio sia dipinto di dentro dove manca, et che sia posta sopra di quello l'immagine di San Iohanne Battista, et coperto di tela stragula. / Che la mensa dell'altar maggiore sia coperta con tella cerata. / Che sia provisto d'una tavoletta per il sacro convivio respondente pare al tabernacolo. / Che siano rimossi li cancelli et posti nel principio della capella maggiore così che quella resti libera et li sacerdoti non possino esser impediti dal popolo nelle fontioni. / Che siano accomodati li scallini dell'altare della SS. Trinità. / Che l'altare del SS. Rosario sia provisto di tella cerata sopra la mensa. / Che l'altare di Santa Catherina e Santa Lucia sia provisto di pietra sacra e di due candellieri d'ottone, de tovaglie et altre cose necessarie alla celebratione. / Et perché come è stato esposto il detto altare ha un legato de lire 60 annue instituito dalla famiglia Castelletti con obligo di far celebrare una messa al mese, et quello che avanza detratta l'elemosina di dette messe sia speso in ornamento dell'altare, il tutto però da molto tempo non vien eseguito, né si sa come dette lire 60 annue venghino spese, non rendendosi li conti d'anno in anno al signor arciprete. Comando al medesimo signor arciprete che usi ogni diligenza in far essequire a chi aspetta sì il detto obligo di far celebrare dette

*messe, come di provvedere
l'altare di quanto di sopra ha
ordinato, et farsi render conto
delli anni passati, et così per
l'avenire, invocando in vigor di
questo decreto il braccio
secolare, in quanto etc. /
Che siano poste le lame di ferro
con forrami piccoli al
confessionale, et farne un
altro nuovo ad formam.*

messe, come di provvedere l'altare di quanto di sopra ha ordinato, et farsi render conto delli anni passati, et così per l'avenire, invocando in vigor di questo decreto il braccio secolare, in quanto etc. / Che siano poste le lame di ferro con forrami piccoli al confessionale, et farne un altro novo ad formam.

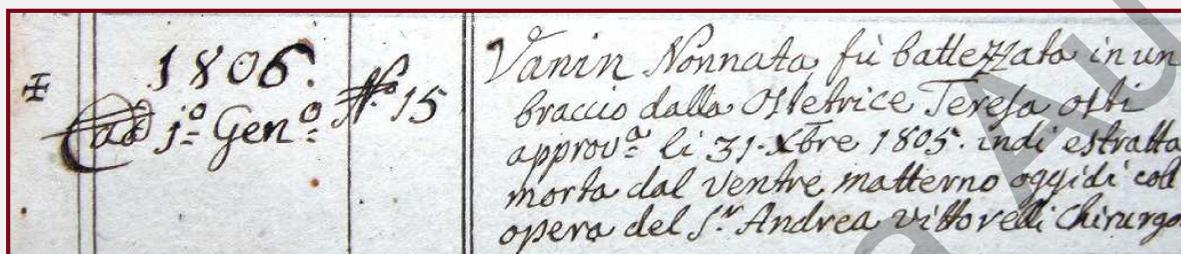
NASCITE

LA FIGLIA DEL CAPITANO



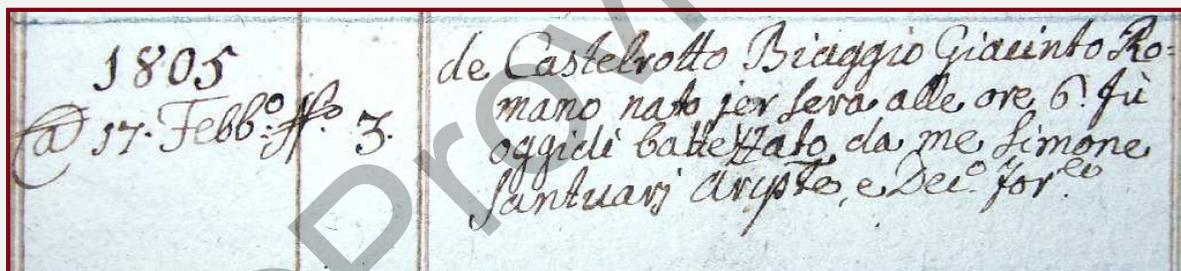
«Ivano
Adì 17 marzo 1600
Maria Fiola del molto magnifico signore Cristofaro capitano del Castel di Ivan, sua madre la magnifica signora Regina[?], nata il dì 16 marzo fu batizzata da me padre Francesco sopra detto, compare il magnifico signore capitano Zanetto, comare la signora Chaterina Passichera da Strigno».

I PARTI DIFFICILI



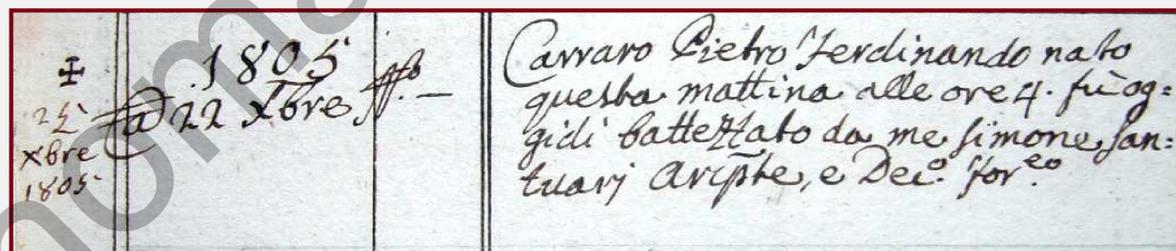
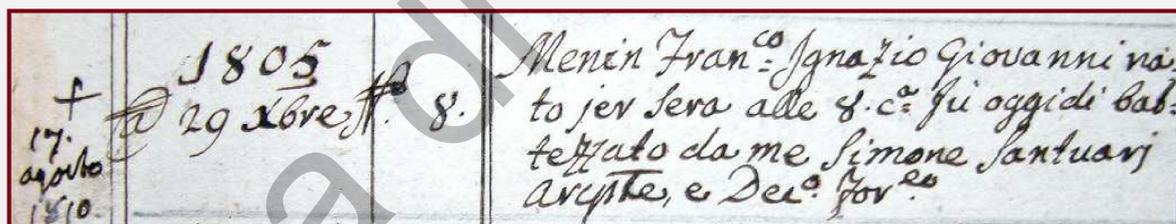
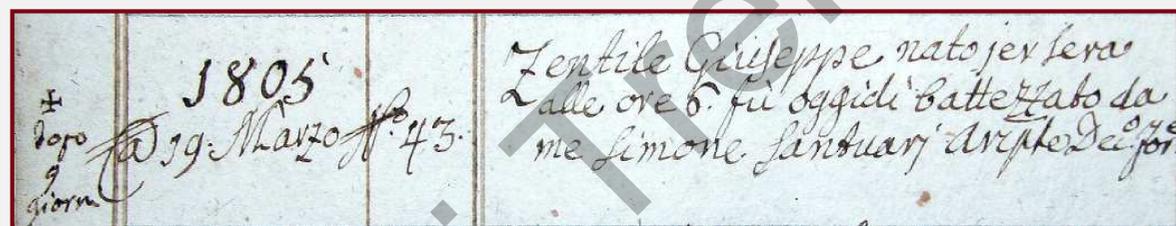
1 gennaio 1806
Vanin Nonnata (!), «estratta morta dal ventre materno oggidì coll'opera del signor Andrea Vittorelli chirurgo», battezzata dall'ostetrica Teresa Osti.

LA NASCITA NOBILE



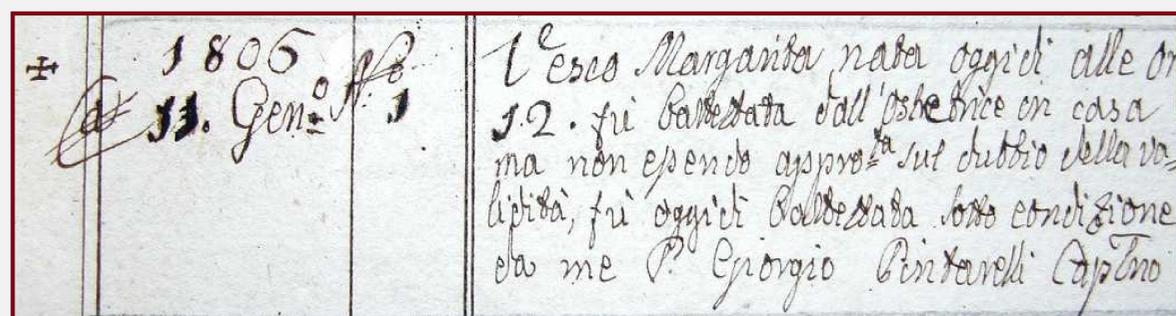
17 febbraio 1805. Battesimo di Biagio Giacinto Romano de Castelrotto.

LA MORTALITÀ INFANTILE



Dall'alto in basso: Giuseppe Zentile, battezzato il 19 marzo 1808, morto dopo nove giorni. Francesco Menin, nato e battezzato il 29 dicembre 1805, morto il 17 agosto 1810. Pietro Carraro, nato e battezzato il 22 dicembre 1805, morto tre giorni dopo.

L'OSTETRICA PRIVA DI ATTESTAZIONE GOVERNATIVA



11 gennaio 1806
«Vesco Margarita, nata oggidì alle ore 12, fu battezzata dall'ostetrica in casa ma non essendo approvata sul dubbio della validità fu oggidì battezzata sotto condizione da me padre Giorgio Pintarelli cappellano».
La croce sul lato sinistro indica anche in questo caso il decesso, senza annotarne la data.

I NOMI DI BATTESIMO



Pagina di apertura del registro dei battezzati (1626-1644), dove compare il nome dell'allora pievano di Strigno, il nobile Gaspare di Castelrotto.

Giovanni e Nicolò gemelli di Villa

Villa Di 4 rebus 1664
 Giovanni gemello f. di m. p. b. o. g. offer e di Cattarina sua moglie nato questa mattina fu battezzato da me M. de Leo Tomasolo Cap. Latini il Nob. sig. Giuseppe C. Noto, e Cattarina moglie di Fran. g. de. m. S. u. r. e. l. l. e. +
Villa Nicolò gemello con il pad. giorno et hora sud. fu battezzato da me. Latini di questo giorno. Giacomo Fac. En. de. Fracena, e Angela moglie di Pioahri Buro pur di Villa. +

Angela di Samone

Scurelle Di 22 Maggio 1636.
 Angela f. de m. u. cca Gerardo di Scurelle et de Luana sua moglie fu battezzata da me P. Sebastian Tessari Capellano. Li patrini furono g. Gio. Antonio Franceschino de Scurelle et Cattarina moglie di Martin Gerardo di d. Luogho.

Paolo («Paulo») di Strigno

Strigno Di 17 Genaro 1639
 Paulo f. di Juane di Beretti et di Giustina sua moglie fu battezzato da me P. Sebastian Tessari Capellano. Li patrini furono M. Bartolamio Bona insegna, et la Nob. sig. Cattarina mig. El Nob. sig. Carlo Castelrotto tutti di Strigno.

Benvenuta di Samone

Samone Di 4 Agosto 1659
 Benvenuta f. di s. Agostino Vigotano da Samone, ed di s. Giuana sua moglie, nata hien sera, fu battezzata da me Giuseppe Betis Cap. Li patrini furono M. Gio. Dominio Vesio di Gera, e s. Giustina v. g. e Giuana Lamolato di Biens.

Anna di Ospedaletto

Hospedale Di 15 Settembre 1637
 Anna f. di Pietro di Baldi et di Cattarina sua moglie fu battezzata da me P. Sebastian Tessari Capellano. Li patrini furono Bartolamio Giraroon, et s. Maria mig. g. Crati Grassi tutti di Hospedale.

Dorotea di Fracena

Fracena Di 10 Agosto 1635
 Dorotea figliola di Bartolamio Fucian di Fracena, et di Orvola sua moglie, fu battezzata da me P. Sebastian Tessari Capellano. Li patrini furono Bastian Barato di Fracena et Beretta moglie di Gasparo Molinaro di Villa.

Prospero di Strigno

Strigno Di 19 Maggio 1646
 Prospero f. di m. p. b. o. g. Francesco della Maria, et di Berata sua moglie nato questa mattina a hore nove in circa fu battezzato da me Augustin Bertagnon Cap. Li patrini al loro fonte furono g. Zanaria Ebis da Talve, et assistente per ceronomia g. Berardo Trentin da Talve di sopra.

Elisabetta di Scurelle

Scurelle Di 19 Luglio 1635
 Elisabetta f. di Tuatoneo Valandro di Scurelle et di Margarita sua moglie fu battezzata da me P. Sebastian Tessari Capellano. Li patrini furono il sig. Camillo Lepale et la Nob. sig. Elisabetta mig. d. Nob. sig. Simon Pasinger ambidori di Strigno.

Giovanni («Zuane») di Strigno

Strigno Di 10 Agosto 1646
 Zuane f. di Pietro de Zuane Tomasolo, et di Maria sua moglie nato questa mattina fu battezzato da me Augustin Bertagnon Cap. Li patrini al loro fonte furono Bartolamio g. Bono Latis, et Maria moglie di g. Bart. Morbellis.

Matteo («Matio») di Strigno

Strigno Di 12 Agosto 1646
 Matio f. di Zordi g. Juane gloriano, et di Maria sua moglie nata questa mattina fu battezzato da me Augustin Bertagnon Cap. Li patrini al loro fonte furono il Nob. sig. Juane g. Bart. Castelrotto, et Maria moglie di g. Bart. Morbellis.

Spera Di 10 d. anno d.
 Domenica f. di Gio. Battista dalla Costa di Spera, et di Maria sua moglie, nata hien sera, fu battezzata da me Giuseppe Betis Cap. Li patrini furono s. Valentino Laberno di Spera, e la s. Madalena f. del Nob. sig. Gio. C. N. f. s. Giovanni Spole di Strigno.

Domenica («Dominica») di Spera

Regina di Spera

Spera Di 1. tore 1631
 Regina f. di s. Gio. Battista Laberno di Spera, et di s. Angela sua moglie, nata hien, fu battezzata da me Giuseppe Betis Cap. Li patrini furono il Nob. sig. Giuseppe Castelrotto di Strigno, et la Nob. sig. s. Paola v. g. s. Stefano Spera del Borgo.

MATRIMONI

UN COGNOME PREDOMINANTE

T.

Trentinaglia Giacomo con Francesca Furlin	-- 6
Tamanin Dominic con Anna Tiso	-- 7
Tomasello Giovanni con Teresa Costa	-- 7
Trentini Antonio con Angela Non	-- 9
Tomaselli Giovanni Antonio con Maria Finco	-- 12
Tomaselli Zigi Dominic con Teresa Zanghellini	-- 12
Tomaselli/mati Matteo con Maria Vesco	-- 13
Tomaselli Giovanni con Angela Waj	-- 14
Tomaselli/mati Ignazio con Fortunata Berlanda	-- 15
Tomaselli Zigi Egidio con Veronica Tomaselli	-- 16
Tomaselli Giovanni con Dominica Cesato	-- 16
Tomasello Battista con Antonia Oberziner	-- 20
Tiso Giovanni Angelo con Maddalena Tomasi	-- 21
Tomasello Cirillo con Pasqua Tomasello	-- 23
Tomasello Tomaso con Teresa Dellamano	-- 24
Tiso/monegal Battista con Anna Maria Tomaselli	-- 29

GLI SPONSALI ARISTOCRATICI

Il Nobile signor Carlo Galvagni di Villa di Nogaré, daziale a Tezze di Grigno, per le solite tre pubblicazioni in giorni festivi senza avere avuto altro cosa, Davuto l'atto e del parroco di Grigno, e del signor Rettore delle Tezze fu congiunto in Matrim. dal signor dottore Saturnelli Cap. e greggio di Villa Grig. per delegazione fatta da me Lodovico Toresani Arcipre, Dec. For.

21 aprile 1789. Il nobile Carlo Galvagni di Nogaré, daziale a Tezze di Grigno, sposa la signora Anna Fiorentini di Strigno.

Con la signora Anna Fiorentini di Strigno.

MATRIMONIO SETTECENTESCO CON FORMULA IN LATINO

Paulus Florianus Strigni Viduus, habitus de more trinis proclamationibus inter missarum solemniam iuxta decretum S. Conc. Tridentini, nulloque reperto impedimento, matrimonium iniit cum Catherina filia quondam Ioannis Ropele Strigni, benedicente me Vindemiano Thomaselli de mandato Reverendissimi Archipresbiteri Ludovici Toresani, testibus admodum Reverendo Domino Antonio Weis praemissario, et Iacobo Thomasello sacrista.

25 febbraio 1782

«Paulus Florianus Strigni viduus, habitus de more trinis proclamationibus inter missarum solemniam iuxta decretum Sacri Concilii Tridentini, nulloque reperto impedimento, matrimonium iniit cum Catherina filia quondam Ioannis Ropele Strigni, benedicente me Vindemiano Thomaselli de mandato Reverendissimi Archipresbiteri Ludovici Toresani, testibus admodum Reverendo Domino Antonio Weis praemissario et Iacobo Thomasello sacrista.»

UNIONE TRA VEDOVI

Felice f. g. m. Giuseppe Ant. Lenzi di Strigno ved. lamiato dalla g. m. Fiorenza nata Roppele premesse le tre pubblicazioni li 13. 20. e 27. Feb. senza che ha stato opposto alcun impedimento, ed ottenuta la licenza di poterli congiungere anche in tempo per altro dalla chiesa vietato, oggidì in questa parrocchia fu congiunto in matrimonio da me Simone Santuari Arcipre, e Dec. For.

Serafina f. g. m. Ant. Osti di Strigno, ved. lamiato dal g. m. Gio. Ballo Lupo Ruparello

16 aprile 1803. Felice Lenzi e Serafina Osti, entrambi di Strigno e vedovi, ottengono la licenza di unirsi in matrimonio «in tempo peraltro vietato dalla Chiesa».

UNA DISPENSA MATRIMONIALE

Ferdinando g. Antonio Bordato di Strigno, premesse le tre solite pubblicazioni in giorni di Domenica, e dispensato da Monsig. Vescovo di Feltre dal 3. grado di consanguinità lo congiunse io Lodovico Toresani Arcipre

Lodovico Toresani Arcipre Dec. For.

Arcangela f. g. m. Felice Zanghellini di Strigno

Maggio 1784. Ferdinando Bordato e Arcangela Zanghellini, entrambi di Strigno, contraggono matrimonio grazie alla dispensa dal terzo grado di consanguineità rilasciata dal vescovo di Feltre.

LA MORTE NEL SEICENTO

I GIOVANI

I VECCHI

Spera Ai 16, Luglio 1637.
Giacomo f. diocco La figo di spera fanciullo fu sepolto nel Cimitero di Santa Croce di spera.

Strigno Ai 7 Agosto 1636.
Maria f. di Matteo Tomasello fanciulla fu sepolta nel Cimitero parochiale

Samone Ai 28 Maggio 1636.
Maria figliola di Antonio Muraro di samone di età d'anni 20 in circa Con: Com: Extr. fu sepolta nel Cimitero de Santo Donato di samone.

Samone Ai 19 Aprile 1637
Orsola m. g. Giacomo Tiso di samone, d'età d'anni 85 in circa Con: Com: Extr. fu sepolta nel Cimitero di Santo Donato di S. Luogo.

Ospedaletto Ai 14 Agosto 1636
Madonna Lucretia Paspinghera d'età d'anni 90 in circa Conf: Extr. fu sepolta nel Cimitero di Santo Agidius di Ospedaletto

Agnedo Ai 19 Maggio 1636.
Mattio di sandri di Agnedo d'età d'anni 80 in circa Con: Com: Extr. fu sepolto nel Cimitero parochiale.

LA NOBILE

In alto, Giacomo di Spera e Maria Tomaselli di Strigno morti «fanciuletti», Maria Muraro di Samone morta a circa vent'anni.

A lato la nobile signora Antonia Castelrotto deceduta in età imprecisata e sepolta nella tomba di famiglia nel cimitero di Strigno.

Strigno Ai 23 Luglio 1637.
Morte La Nob. signora Antonia moglie del Nob. signor Antonio Castelrotto di Strigno, d'età d'anni Con: C. Extr. fu sepolta nel tumulo della Nob. famiglia Castelrotto nel Cimitero parochiale

In alto, Orsola Tiso di Samone, morta all'età di circa 85 anni, madonna Lucretia di Ospedaletto, morta a circa 90 anni, «Mattio» Sandri di Agnedo deceduto a circa 80 anni.

Registro dei morti (1634-1682),
Archivio parrocchiale di Strigno, A.3.1.

LA MORTE NELLA GUERRA MODERNA

Bene
Ripiglio oggi di 7 marzo 1919 la registrazione interrotta dalla guerra mondiale che disperse la povera popolazione della Triveneta presa tra due fuochi, parte dietro la fronte austriaca, parte dietro quella italiana. Dopo 5 duri anni di dolori e di orrori, cominciammo pochi per volta a ritornare nel dicembre 918 tra i ruderi piangenti di questo povero decanato che porterà per decenni scolpita in fronte la tanto celebrata civiltà del secolo ventesimo. La Provvidenza che ci fu madre durante la guerra, ci sia tale anche nel dopo guerra, conceda Pace Eterna ai poveri caduti.
Strigno ai 7 marzo 1919
Don Pasquale Bortolini
Decano

«Nota Bene
Ripiglio oggi di 7 marzo 1919 la registrazione interrotta dalla guerra mondiale che disperse la povera popolazione della parrocchia presa tra due fuochi, parte dietro la fronte austriaca, parte dietro quella italiana. Dopo 5 anni di dolori e di orrori, cominciammo pochi per volta a ritornare nel dicembre 918 tra i ruderi piangenti di questo povero decanato che porterà per decenni scolpita in fronte la tanto celebrata civiltà del secolo ventesimo. La Provvidenza che ci fu madre durante la guerra, ci sia tale anche nel dopo guerra e conceda pace eterna ai poveri caduti.
Strigno ai 7 marzo 1919
Don Pasquale Bortolini Decano»

settembre	25	1916	Castelrotto	60	Morto in campo
		parlante /	Giovanni Battista fu Grazio Tese	anni	
			sa Pavia n. 27.1.1854. morti per enfisema polmonare nelle baracche di Mitterndorf		
			Fede di morte 7.11.1917 N. 724		

Giovanni Battista Castelrotto, morto il 25 settembre 1916 nel campo di raccolta di Mitterndorf, dove furono deportati i trentini sospettati di attività politica antigovernativa.

1916	Tomaselli / sili / n. 10.5.1835	16	Morto in guerra
		anni	
			Francesco su Pietro e Carolina. Comare partite per la guerra. morì probabilmente in Russia.
			Age: 73.3.

Francesco Tomaselli, morto in guerra, forse nel 1916 e probabilmente in Russia.

Registro dei morti (1634-1682),
Archivio parrocchiale di Strigno, A3.11.

I MATERIALI

LA PERGAMENA

Si ottiene dalla lavorazione di pelle di animale d'origine caprina, bovina e ovina. La pelle animale dopo la depilazione, ottenuta immergendola in una soluzione caustica, viene stesa ad asciugare su telai di legno. Quindi si sottopone alla scarnitura, eseguita con l'ausilio di un coltello tagliente che consente di asportare la carne e lo strato grasso in eccesso. La pelle così lavorata viene fatta asciugare mantenendola su telai di legno. Per levigare ulteriormente la superficie si usa sfregare della pietra pomice. Questo materiale è stato utilizzato per lungo tempo quale supporto scrittorio. Il suo nome si deve alla città di Pergamo alla quale si attribuisce la prima produzione su larga scala.

LA CARTA

Il termine «charta» deriva dal latino ma la sua invenzione viene attribuita ai cinesi. La carta in Occidente veniva fabbricata utilizzando scarti di tessuto in canapa, lino e cotone. Gli stracci ridotti in brandelli, venivano fatti marcire e fermentare in vasche d'acqua. La pasta ottenuta, era introdotta in un tino e diluita per ottenere i diversi tipi di carta.

Il foglio era formato utilizzando un telaio rettangolare in legno al quale si fissavano dei sottili fili di ottone messi orizzontalmente (vergelle), sovrapposti e legati da altri fili di ottone (filoni) messi verticalmente alle vergelle. Il telaio introdotto nel tino, tratteneva le fibre della pasta e faceva defluire l'acqua, formando il foglio di carta.

L'industrializzazione della fabbricazione della carta introdusse l'utilizzo della pasta di legno (dal 1870) ottenuta dalla lavorazione del tronco degli alberi.

IL CUOIO

Anche il cuoio si ottiene dalla lavorazione della pelle; dopo la depilazione essa viene sottoposta ad un trattamento che la rende imputrescibile. Questo processo chiamato «concia» è noto fino dall'antichità e viene ottenuto con sostanze naturali o chimiche. Il cuoio è stato utilizzato nella legatoria come materiale per la manifattura delle coperte.

IL PROGETTO DI RESTAURO

La disciplina del restauro dei materiali cartacei, se essi sono conservati negli archivi, nelle biblioteche o nei musei, non è molto nota.

Questa attività si è sviluppata in Italia, soprattutto in occasione di calamità come quella dell'alluvione del 1966, che diedero nuovo impulso alle ricerche applicate alla materia del restauro bibliografico e archivistico.

Il laboratorio di restauro della Soprintendenza per i beni librari e archivistici della Provincia Autonoma di Trento è attivo dal 1983 e si occupa principalmente della prevenzione, della conservazione e del restauro dei beni archivistici e librari dislocati sul territorio del Trentino.

L'archivio parrocchiale di Strigno, composto da registri di varie epoche, è giunto a noi complessivamente in discreto stato di conservazione. Sui registri è stato necessario operare effettuando interventi che hanno coinvolto tutte le parti strutturali: la coperta, la cucitura dei fascicoli e le carte.

Lo scopo ultimo dell'intervento di restauro è la salvaguardia delle informazioni storiche di cui i documenti sono testimoni.

La specifica conoscenza dei materiali è indispensabile per eseguire interventi appropriati che salvino le scritture.

REGISTRO DEI NATI E BATTEZZATI (1804-1827), A1.10



DESCRIZIONE

Il registro dei nati, di grandi dimensioni, è attualmente legato con una coperta in pieno cuoio, probabilmente di recupero.

I piatti e il dorso sono stati decorati con la tecnica dell'impressioni a secco, a disegni geometrici.

La cucitura dei fascicoli è stata eseguita su cinque nervi in canapa.

I capitelli sono stati cuciti su supporto. Presenza di cavalieri in cuoio e carta manoscritta.

STATO DI CONSERVAZIONE

La coperta era parzialmente staccata e il corpo dei fascicoli era diviso in due parti a causa della cucitura spezzata.

Il cuoio della coperta era lacerato e sui margini vi erano delle mancanze.

Sulle carte vi erano strappi, lacerazioni e lacune.

INTERVENTO ESEGUITO

La coperta è stata completamente smontata come le carte, che sono state restaurate utilizzando carte giapponesi di colore e spessore adatto.

La cucitura dei fascicoli è avvenuta rispettando l'originale.

A causa della mancanza di numerose carte nella parte finale, sono stati cuciti dei fascicoli in carta avorio per compensare lo spessore.

DESCRIZIONE

La legatura dei tre registri si presenta in cartoncino con il dorso rivestito da pergamena manoscritta.

Nei primi due registri la cucitura delle carte è stata eseguita su due nervi in spago, nel terzo su tre nervi in pelle allumata.

STATO DI CONSERVAZIONE

I danni, non molto estesi, consistevano in lacerazioni diffuse sul dorso in pergamena e lungo i margini dei piatti.

La cucitura era allentata, alcune carte presentavano lacerazioni lungo i margini.

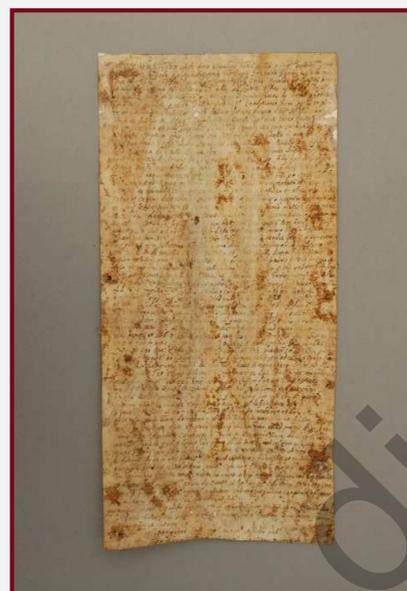
INTERVENTO ESEGUITO

L'intervento effettuato è stato simile per tutti e tre i registri.

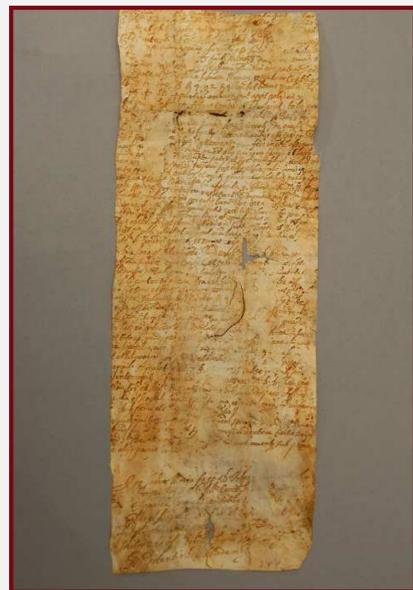
Il distacco del dorso dei tre registri ha reso possibile la lettura dei tre frammenti di pergamene manoscritte (qui riprodotti insieme con alcuni danni rilevati) utilizzati come rinforzo. Non era infatti inusuale il riutilizzo di pergamene manoscritte ritenute di scarso interesse per confezionare coperte di registri.

Effettuata la consueta documentazione fotografica, i frammenti sono stati riuniti alle legature.

Dopo il restauro delle carte è stata consolidata la cucitura utilizzando dei passaggi di filo all'interno dei fascicoli. Infine, le coperte sono state riagganciate ai fascicoli.



REGISTRO DEI NATI (1664-1682), A1.5



REGISTRO DEI NATI (1626-1644), A1.3



REGISTRO DEI NATI (1682-1710), A1.6



REGISTRO DEI MATRIMONI (1778-1788, 1798-1804), A2.4

DESCRIZIONE

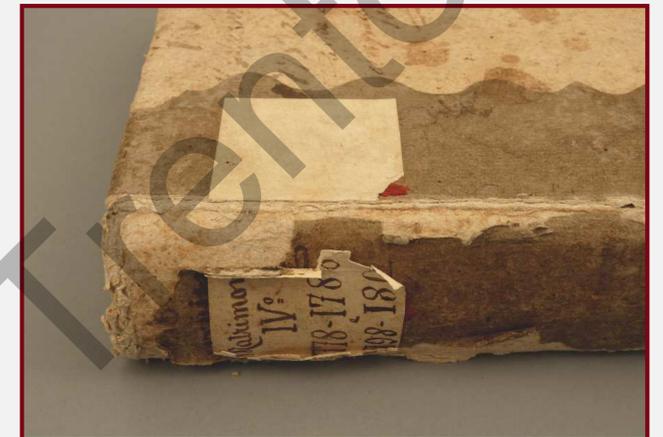
La coperta è in cartoncino rustico mentre sul dorso è stata applicata della carta azzurra sia per rinforzo che come decorazione. La cucitura è eseguita su tre nervi in canapa. Il taglio è stato spruzzato con colore rosso.

STATO DI CONSERVAZIONE

La coperta presentava i margini e il dorso della coperta laceri e consunti a causa dell'uso. La cucitura era allentata con la possibilità di perdita di carte.

INTERVENTO ESEGUITO

La coperta è stata staccata dal corpo dei fascicoli e restaurata con polpa di carta in tinta e tavolo aspirante. I fili della cucitura che si presentava allentata sono stati consolidati. Anche il primo ed ultimo fascicolo è stato staccato, restaurato e cucito nuovamente al corpo dei fascicoli. Per ultimo si è agganciata la coperta ai fascicoli. Il cartiglio portatitolo è stato integrato con carta giapponese.



REGISTRO DEI MATRIMONI (1788-1798), A2.5

DESCRIZIONE

La coperta è stata eseguita su una cartella in cartone rivestita in carta decorata di colore arancione. Cucitura dei fascicoli su due nervi in canapa.

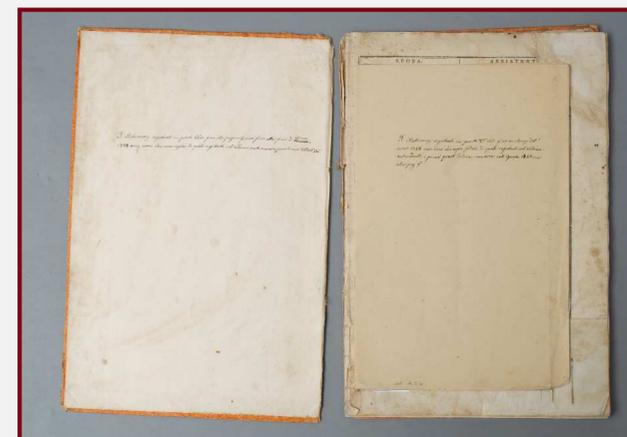
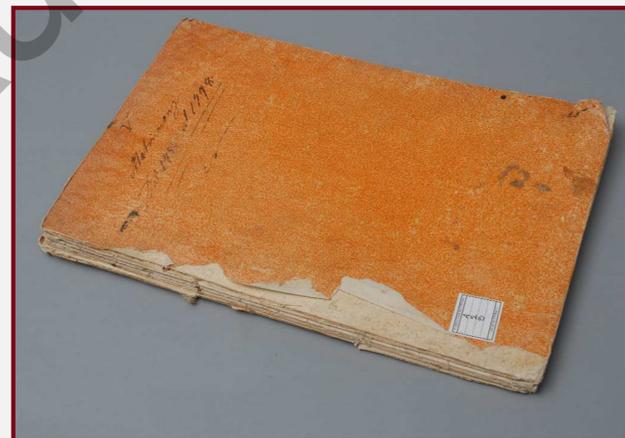
STATO DI CONSERVAZIONE

La cucitura pressoché inesistente comportava il rischio di perdita di carte scritte. La coperta era danneggiata sul dorso e lungo i margini per la perdita della carta decorata.

INTERVENTO ESEGUITO

Il registro è stato completamente smontato: dopo il restauro cartaceo le carte sono state cucite su due nervi come originariamente.

La coperta è stata risarcita con cartoncino e con carta sulla quale è stata riprodotto il motivo della carta decorata originaria.



REGISTRO DEI MORTI (1902-1914), A3.10

DESCRIZIONE

Il registro è stato confezionato con una coperta in mezzo cuoio con angoli e carta decorata. La cucitura è stata eseguita su tre fettucce in canapa. I capitelli sono in tessuto.

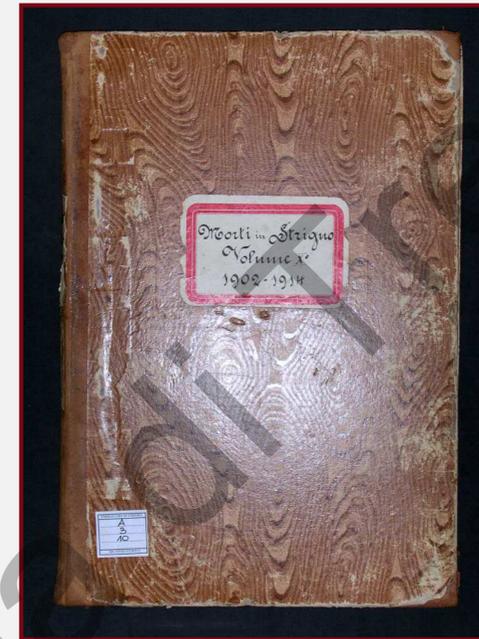
STATO DI CONSERVAZIONE

La coperta presentava danni causati dall'usura in particolare sul dorso e sui piatti. Le prime carte presentano ossidazione dovuta ai materiali scadenti utilizzati per la loro fabbricazione. Alcuni fascicoli sono staccati dalla compagine dei fascicoli.

INTERVENTO ESEGUITO

Le operazioni eseguite sono state di consolidamento della cucitura senza lo smontaggio della coperta. Questo tipo d'intervento, non invasivo viene definito «di piccolo restauro» e viene applicato sempre di più nel campo del restauro.

Sulla coperta si sono compiute operazioni di consolidamento con adesivi adatti alla conservazione.



REGISTRO DEI MORTI (1634-1682), A.3.1

DESCRIZIONE

Il registro conserva la tipica legatura d'archivio confezionata in pergamena con la ribaltina a protezione del taglio davanti e il laccio di chiusura. La cucitura era stata eseguita su due nervi fessurati in cuoio. La particolarità di questo tipo di legatura è l'aggancio della coperta al corpo dei fascicoli, che viene fatto con l'ausilio di bindelle in cuoio fissate sul dorso della coperta.

I piatti e il dorso sono decorati con dei filetti a secco eseguiti sia verticalmente che orizzontalmente.

STATO DI CONSERVAZIONE

Il libro non era in buono stato. La coperta era staccata con la cucitura dei fascicoli allentata poiché i fili erano spezzati. Molte carte sul taglio di testa presentavano fragilità dovuta ad un attacco microbico. La coperta aveva strappi e lacerazioni, era inoltre priva della ribalta e del laccio di chiusura.

INTERVENTO ESEGUITO

Il registro è stato completamente smontato. La coperta è stata staccata per permettere il restauro delle carte eseguito in carta giapponese e adesivo adatto alla conservazione.

La pergamena della coperta è stata pulita e quindi umidificata per poterla stendere. Il rifacimento della ribalta e delle integrazioni è avvenuto con della pergamena tinta. I fascicoli sono stati ricuciti su due nervi in cuoio.

La coperta è stata agganciata al corpo dei fascicoli riproponendo la tipologia originaria mediante l'applicazione di striscioline in pergamena ritorta fatte passare attraverso il dorso della coperta.

